



5 agosto 2023

Tecnocensura: la guerra del governo alle cosiddette idee pericolose di John W. Whitehead

“C'è più di un modo per bruciare un libro. E il mondo è pieno di gente che corre con i fiammiferi accesi. Ray Bradbury

Quello a cui stiamo assistendo è l'equivalente moderno del rogo di libri che implica l'eliminazione di idee pericolose, legittime o meno, e delle persone che le sposano . Per sopprimere le idee dissenzianti, mentre l'intrattenimento televisivo è usato per anestetizzare la popolazione e renderla facilmente pacificabile, distratta e controllata, ci troviamo a navigare in una realtà stranamente simile.

Benvenuti nell'era della tecnocensura.

Sulla carta, almeno in base al Primo Emendamento, siamo tecnicamente liberi di parlare.

In realtà, tuttavia, ora siamo liberi di parlare solo quanto consentito da un funzionario governativo o da entità aziendali come Facebook, Google o YouTube.

Caso in questione: i documenti interni rilasciati dalla sottocommissione ristretta della magistratura della Camera sull'armamento del governo federale hanno confermato ciò che sospettavamo da tempo: che il governo ha lavorato in tandem con le società di social media per censurare i discorsi .

Per "censore" ci riferiamo agli sforzi concertati del governo per imbavagliare, mettere a tacere e sradicare del tutto qualsiasi discorso che

sia in contrasto con la narrativa approvata dal governo stesso.

Questa è correttezza politica portata al suo estremo più agghiacciante e opprimente.

Le rivelazioni secondo cui Facebook ha lavorato di concerto con l'amministrazione Biden per censurare i contenuti relativi a COVID-19, comprese battute umoristiche ,

informazioni credibili e la cosiddetta disinformazione, seguite sulla scia di una sentenza di un tribunale federale della Louisiana che vieta i funzionari del ramo esecutivo dalla comunicazione con società di social media su contenuti controversi nei loro forum online.

Paragonando i pesanti tentativi del governo di fare pressione sulle società di social media affinché sopprimano i contenuti critici sui vaccini COVID o l'elezione a "uno scenario quasi distopico", il giudice Terry Doughty ha avvertito che "il governo degli Stati Uniti sembra aver assunto un ruolo simile a un orwelliano "Ministero della Verità" . "

Questa è la definizione stessa di tecnofascismo.

Rivestito di tirannica ipocrisia, il tecnofascismo è alimentato da colossi tecnologici (sia aziendali che governativi) che lavorano in tandem per raggiungere un obiettivo comune.

Il governo non ci protegge dalle "pericolose" campagne di disinformazione. Sta ponendo le basi per isolarci da idee "pericolose" che potrebbero indurci a pensare con la nostra testa e, così facendo, sfidare la stretta mortale dell'élite di potere sulle nostre vite.

Finora, i giganti della tecnologia sono stati in grado di eludere il Primo Emendamento in virtù del loro status non governativo, ma nella migliore delle ipotesi è una distinzione dubbia quando marciano di pari passo con i dettami del governo.

Come scrivono Philip Hamburger e Jenin Younes per il Wall Street Journal : "Il Primo Emendamento proibisce al governo di 'limitare la libertà di parola'. La dottrina della Corte Suprema chiarisce che il governo non può eludere costituzionalmente l'emendamento operando attraverso società private ”.

Non può derivare nulla di buono dal permettere al governo di eludere la Costituzione.

La costante e pervasiva striscia di censura che ci viene inflitta dai giganti della tecnologia aziendale con la benedizione dei poteri costituiti minaccia di provocare una ristrutturazione della realtà direttamente dal 1984 di Orwell, dove il Ministero della Verità sorveglia il discorso

e assicura che i fatti sono conformi a qualsiasi versione della realtà abbracciata dai propagandisti del governo.

Orwell intendeva il 1984 come un avvertimento. Invece, viene utilizzato come un manuale di istruzioni distopico per l'ingegneria sociale di una popolazione conforme, conformista e obbediente al Grande Fratello.

Questo è il pendio scivoloso che porta alla fine della libertà di parola come la conoscevamo una volta.

In un mondo sempre più automatizzato e filtrato attraverso la lente dell'intelligenza artificiale, ci troviamo alla mercé di algoritmi inflessibili che dettano i confini delle nostre libertà.

Una volta che l'intelligenza artificiale diventerà parte pienamente integrata della burocrazia governativa, ci sarà poco ricorso: saremo tutti soggetti ai giudizi intransigenti dei tecno-governanti.

È così che inizia.

In primo luogo, i censori hanno inseguito i cosiddetti estremisti che lanciavano il cosiddetto "incitamento all'odio".

Poi hanno inseguito i cosiddetti estremisti che lanciavano la cosiddetta "disinformazione" sulle elezioni rubate, l'Olocausto e Hunter Biden.

Quando i cosiddetti estremisti si sono trovati nel mirino per aver diffuso la cosiddetta "disinformazione" sulla pandemia di COVID-19 e sui vaccini, i censori avevano sviluppato un sistema e una strategia per mettere a tacere i non conformisti.

Alla fine, a seconda di come il governo e i suoi alleati corporativi definiscono ciò che costituisce "estremismo", "noi popolo" potremmo tutti essere considerati colpevoli di qualche reato di pensiero o altro.

Qualunque cosa tolleriamo ora - qualunque cosa chiudiamo un occhio - qualunque cosa razionalizziamo quando viene inflitta ad altri, sia in nome di garantire la giustizia razziale o difendere la democrazia o combattere il fascismo, alla fine tornerà a imprigionarci, tutti e ciascuno.

Guarda e impara.

Dovremmo allarmarci tutti quando un individuo o un gruppo, importante o meno, viene censurato, messo a tacere e fatto sparire da

Facebook, Twitter, YouTube e Instagram per aver espresso idee ritenute politicamente scorrette, odiose, pericolose o cospiratorie.

Dato ciò che sappiamo sulla tendenza del governo a definire la propria realtà e ad attaccare le proprie etichette a comportamenti e discorsi che sfidano la sua autorità, ciò dovrebbe essere motivo di allarme per l'intero spettro politico .

Ecco il punto: non devi piacere o essere d'accordo con chi è stato imbavagliato o fatto sparire online a causa delle sue opinioni, ma ignorare le ramificazioni a lungo termine di tale censura è pericolosamente ingenuo, perché qualunque potere tu permetta al il governo e i suoi agenti corporativi per rivendicare ora saranno usati contro di te dai tiranni che hai creato tu stesso.

Come scrive Glenn Greenwald per The Intercept :

L'evidente errore che sta sempre al centro dei sentimenti pro-censura è la credenza credulona e delirante che i poteri di censura verranno utilizzati solo per sopprimere le opinioni che non piacciono, ma mai le proprie opinioni... Facebook non è un genitore benevolo, gentile, compassionevole o un attore sovversivo e radicale che controllerà il nostro discorso al fine di proteggere i deboli e gli emarginati o fungere da nobile controllo delle malefatte dei potenti. Quasi sempre faranno esattamente l'opposto: proteggeranno i potenti da coloro che cercano di minare le istituzioni dell'élite e rifiutare le loro ortodossie. I giganti della tecnologia, come tutte le società, sono tenuti per legge ad avere un obiettivo prioritario: massimizzare il valore per gli azionisti. Useranno sempre il loro potere per placare coloro che percepiscono esercitare il più grande potere politico ed economico.

Attenzione: è un pendio scivoloso dalla censura delle cosiddette idee illegittime al mettere a tacere la verità.

Alla fine, come aveva predetto George Orwell, dire la verità diventerà un atto rivoluzionario.

Se il governo può controllare la parola, può controllare il pensiero e, a sua volta, può controllare le menti dei cittadini.

Sta già accadendo.

Ogni giorno che passa, veniamo spinti sempre più avanti verso una società totalitaria caratterizzata da censura governativa, violenza, corruzione, ipocrisia e intolleranza, il tutto confezionato a nostro presunto beneficio nel doppio linguaggio orwelliano di sicurezza nazionale, tolleranza e il cosiddetto "discorso di governo".

A poco a poco, gli americani vengono condizionati ad accettare incursioni di routine nelle loro libertà.

È così che l'oppressione diventa sistemica, quella che viene definita normalità strisciante o morte per mille tagli.

È un concetto invocato dallo scienziato vincitore del Premio Pulitzer Jared Diamond per descrivere come i grandi cambiamenti, se implementati lentamente in piccole fasi nel tempo, possono essere accettati come normali senza lo shock e la resistenza che potrebbero accogliere un improvviso sconvolgimento.

Le preoccupazioni di Diamond erano legate alla civiltà ormai scomparsa dell'Isola di Pasqua e al declino sociale e al degrado ambientale che vi hanno contribuito, ma è una potente analogia per la costante erosione delle nostre libertà e il declino del nostro paese proprio sotto i nostri occhi .

Come spiega Diamond, "In pochi secoli, la gente dell'Isola di Pasqua ha spazzato via la sua foresta, ha portato all'estinzione le sue piante e i suoi animali e ha visto la sua complessa società precipitare nel caos e nel cannibalismo... Perché non si sono guardati intorno, rendendosi conto di cosa stavano facendo e smettere prima che fosse troppo tardi? Cosa stavano pensando quando hanno abbattuto l'ultima palma?"

La sua risposta: "Sospetto che il disastro sia avvenuto non con un botto ma con un piagnucolio " .

Proprio come i coloni americani, i primi coloni dell'Isola di Pasqua scoprirono un nuovo mondo, "un paradiso incontaminato", brulicante di vita. Eppure, quasi 2000 anni dopo l'arrivo dei suoi primi coloni, l'isola di Pasqua è stata ridotta a un arido cimitero da una popolazione così concentrata sui propri bisogni immediati da non riuscire a preservare il paradiso per le generazioni future.

Lo stesso si potrebbe dire dell'America di oggi: anch'essa viene ridotta a un arido cimitero da una popolazione così concentrata sui propri bisogni immediati da non riuscire a preservare la libertà per le generazioni future.

Nel caso dell'Isola di Pasqua, come ipotizza Diamond :
La foresta... svanì lentamente, nel corso di decenni. Forse la guerra ha interrotto le squadre in movimento; forse quando gli intagliatori ebbero

finito il loro lavoro, l'ultima corda si spezzò. Nel frattempo, qualsiasi isolano che avesse cercato di mettere in guardia sui pericoli della progressiva deforestazione sarebbe stato scavalcato dagli interessi acquisiti di intagliatori, burocrati e capi, i cui lavori dipendevano dalla continua deforestazione... I cambiamenti nella copertura forestale di anno in anno sarebbero stati difficile da rilevare... Solo le persone anziane, ricordando la loro infanzia decenni prima, avrebbero potuto riconoscere una differenza. A poco a poco gli alberi divennero meno numerosi, più piccoli e meno importanti. Quando l'ultima palma adulta fruttifera fu tagliata, le palme avevano da tempo cessato di avere un significato economico. Ciò lasciava solo alberelli di palma sempre più piccoli da ripulire ogni anno, insieme ad altri cespugli e alberelli. Nessuno si sarebbe accorto dell'abbattimento dell'ultima piccola palma. "

Suona ancora dolorosamente familiare?

Abbiamo già abbattuto la ricca foresta di libertà stabilita dai nostri fondatori. È svanito lentamente, nel corso dei decenni. L'erosione delle nostre libertà è avvenuta in modo così incrementale che nessuno sembra averlo notato. Solo le generazioni più anziane, ricordando com'era la vera libertà, riconoscono la differenza. A poco a poco, le libertà di cui godono i cittadini sono diventate meno numerose, più piccole e meno importanti. Quando cadrà l'ultima libertà, nessuno saprà la differenza.

È così che la tirannia sale e la libertà cade: con mille tagli, ognuno giustificato o ignorato o scrollato di dosso come abbastanza irrilevante di per sé da dare fastidio, ma si sommano.

Ogni taglio, ogni tentativo di minare le nostre libertà, ogni perdita di qualche diritto fondamentale: pensare liberamente, riunirsi, parlare senza paura di essere svergognati o censurati, crescere i nostri figli come meglio crediamo, adorare o non adorare come nostro la coscienza detta, mangiare ciò che vogliamo e amare chi vogliamo, vivere come vogliamo: si sommano a un fallimento incommensurabile da parte di ognuno di noi per fermare la discesa lungo quel pendio scivoloso.

Come ho chiarito nel mio libro Battlefield America: The War on the American People e nella sua controparte immaginaria The Erik Blair Diaries , ora siamo su quel pendio discendente.

*Originariamente pubblicato dal Rutherford Institute
L'avvocato costituzionale e autore John W. Whitehead è fondatore e presidente del Rutherford Institute. Il suo libro Battlefield America: The War on the American People (SelectBooks, 2015) è disponibile online su www.amazon.com. Whitehead può essere contattato*

all'indirizzo john@rutherford.org.